

Wi-fi, via alla liberalizzazione Grasso: "Danno alle indagini"

Varato il decreto: dal 2011 non servirà identificare gli utenti

Le altre notizie



ESPULSIONI

Via dall'Italia i cittadini comunitari per motivi di ordine pubblico. Il rinnovo del permesso di soggiorno passa ai Comuni



STADI

Reintrodotto l'arresto in flagranza differita per eventi sportivi: entro 48 ore dagli eventi, sulla scorta di riprese video



IDENTITÀ

Dopo 10 anni di sperimentazione, parte la nuova carta d'identità elettronica per l'identificazione e la sicurezza



ANTIMAFIA

Potenziata l'Agenzia per i beni sequestrati e confiscati alle mafie: utilizzo immediato delle auto sequestrate

CORRADO ZUNINO

ROMA — Libero wi-fi, dopo molte pressioni. L'abbondante Consiglio dei ministri di ieri regala la svolta liberalizzatrice del ministro dell'Interno Roberto Maroni che, dopo un viaggio in Israele e l'incontro con il responsabile dell'antiterrorismo di Gerusalemme, ha compreso come la vecchia legge Pisanu sul controllo di Internet in luogo pubblico, legge nata il giorno dopo gli attentati terroristici di Londra, non serva più. E ha sancito, con l'unanimità del governo, che dal prossimo 1° gennaio siano eliminate le restrizioni al libero accesso alla rete wi-fi (senza fili) contenute nel decreto antiterrorismo del 2005.

Nel 2011 i gestori di internet point, pub e bar (ma anche ristoranti, discoteche, alberghi e circoli privati con connessione aperte) non dovranno più chiedere al questore la licenza per svolgere la loro attività, né identificare le persone che accedono ai servizi offerti o impedirne l'accesso in assenza di identificazione e neppure conservare i dati per fornirli su richiesta a magistrature e poli-

zia. Dal 1° gennaio basta con gli adempimenti faticosi e costosi: chi vorrà collegarsi in rete da un "point" non dovrà presentare documenti. Il ministro Maroni ha specificato in conferenza stampa: «Introduciamo la liberalizzazione dei collegamenti wi-fi attraverso gli smartphone». E Antonio Di Pietro, uno dei primi sostenitori del libero Internet, ha subito avanzato il sospetto: «Restiamo guardinghi, sul web si è diffusa la voce che stanno studiando nuovi modi per identi-

Di Pietro: vigiliamo perché Maroni non introduca nuovi sistemi di registrazione

care le persone che si connetteranno alla rete. Per esempio, attraverso un sistema di sms». Oggi i punti (hot spot) di wi-fi pubblici sono, sostiene il governo, 4.800 in tutta Italia. Meno di duemila, secondo gli addetti ai lavori. Negli Stati Uniti sono 70 mila.

Il premier Silvio Berlusconi, confermando che sulla questione già esistevano proposte di legge "liberalizzatrici", ha detto: «Vi-

sto che il provvedimento non procedeva in Parlamento, abbiamo deciso di riapprovarlo». Ha applaudito al disegno di legge il ministro della Gioventù, Giorgia Meloni: «Da lungo tempo mi battevo per la cancellazione di una normativa senza eguali nel mondo occidentale». E l'intera opposizione ha avanzato meriti per il cambio di direzione del governo: l'Udc, l'Alleanza per l'Italia e lo stesso Pd che con Paolo Gentiloni ha definito decisiva «la nostra proposta di abrogazione della legge Pisanu». Il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, ora segnala i prossimi obiettivi: «Dobbiamo cancellare i provvedimenti che prevedono che per ogni hot spot installato debba essere presentata una di-



chiarazione di inizio attività e che ogni punto deve essere periodicamente segnalato con tanto di coordinate geografiche al ministero delle Comunicazioni».

Di fronte all'euforia politica, un magistrato d'esperienza come Piero Grasso, procuratore nazionale Antimafia, avanza timori: «Togliendo questi controlli riduciamo di molto la possibilità di individuare tutti coloro che commettono reati attraverso Internet. Ora terroristi, pedofili e mafiosi possono nascondersi nella massa degli utenti non più identificabili».